Conto corrente colla Posta — UDINE, 27 Gennaio 1901 — Anno II N.° 4

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

La poesia del Papa

Vi abbiamo detto nel numero di sabato che il Papa, il quale ha ora *novanta anni* finiti, aveva composto una bella poesia latina pel principio di questo secolo. Il canonico del nostro duomo mons. Egiziano Pugnetti l'ha tradotta in friulano e siamo ben contenti di poterla presentare anche a voi perchè impariate sempre più a conoscere quanta scienza, quanta pietà, quanta forza d'animo abbia ancora a *novanta anni* il Santo Padre Leone XIII, che gente stupida vorrebbe criticare e deridere.

Pregate per Lui — pel gran Papa — acciocchè il Signore si compiaccia di conservarlo ancora in vita pel bene della santa Chiesa.

Eccovi la poesia tradotta:

L'ULTIM DE L'AN 1900

DA GESU CRIST
AUGURIS
PAL SECUL GNUV

Al mur il secul, nobil cultor
Des bielis arts:
Altris che j' dein dovud onor
Cui biei ricuards
Des sos scuviertis, dei granch vantazz
Che a duch l'ha fatts.

Jo lis sos colpis plui fuart nel cur
'O sint e zem:
Se cul pensir chali indaur,
Jo viod e from
A lis memoriis di tanch erors
E disonors.

Ah! cui lis stragis puediel contâ,
I scetros rotts,
E la licenze nel propagâ
Costums corotts?
La vuere fate cun tant ingian
Al Vatican?

Il biell decoro de' csiel lad,
Che veve in sè,
Quand ch'ere libere, cheste citad,
Che simpri 'e vè,
Sede dei Papis, onor profond
Da dutt il mond?

Guai a lis lezz senze Signor!
Al ben e onest
Ce fede restie e ce vigor?
E' clopin prest
Senze l'altar e chadin fritts
Duch i diritts.

E pur sentiso lis empietads
Che ben savind
E' dan par scienze tanch insensads?
E' van disind
Che no l'è Dio che chest alfin
Mond che vedin.

Chesch stupidatts è han a vil
De l'om tant grand
Parfin l'origine ch'al ha dal Cil;
E vanegiand
Ji dan nature e stirpe ugual
A l'animal.

Ah! la superbie in ce tremend
E vil abiss
Che si remene vuarbe, impotent!
Ah! tignin fiss
Di Dio il timor, tignin par sants
I siei comands!

Lui sol che è *Vite* e *Veritad*
E di salud
L'uniche *strade*, ch'al ha insegnad,
Lui sol al pud
Fa che nus tornin chei agns bramads
Dei timps passads.

Chest' an lui stess al ha mijars
Pal grand perdon
Condotts di Pieri ai sants altars;
Auguri bon
J' è la pietad, che pur rinasc
E i curs 'e pasc.

O Gesù, arbitro del timp futur,
Al secul gnuv
Dà un cors felic; dei trisch il cur
Tu toche e muv
Cun chee virtud che dur lu vinç
E al ben lu spinz.

Tu spand nos animis de' bielo pas
Il sem divin;
L'ire, il tumulto, la vuere oh! fas
Che cessi alfin;
In ingians dei trisch, che han cur di fierr,
Mande a l'infiern.

Cu la concordie tu ten quietts
I rese tra lor;
Fas che obediscin a lis tos lezz,
E un sol Pastor,
Sole une fede rezi pal Cil
Un sol Ovil.

Il cors de' vite 'o finisc prest;
Hai za finids
I novant'agn; tu dami il rest.
Fas ch'esaudids
E' sein chesch vods e l'orazion
Del to Leon.

Scuola laica.

Nei giornali francesi si legge la « confessione » d'una maestra municipale *laica*, che deve essere segnalata come sintomo del morbo onde è infetto quasi tutto il corpo insegnante di Francia, e come termometro dell'ipocrisia e dell'impudenza a cui si può giungere quando si rinnega il Vangelo e si apostata dalla Chiesa.

La confessione è contenuta in una lettera che la giovane maestra mandava al direttore della *Scuola laica*, periodico ufficiale degli insegnanti elementari.

« Credete voi veramente, signore, che le istitutrici siano più clericali degli istitutori? In grande maggioranza siamo più o meno tutte libere pensatrici. *Se andiamo alla Messe, è per aver la stima delle famiglie* Andiamo alla Messa e ci stiamo in contegno come in qualunque altro luogo. Ma ciò non ci impedisce di dare un insegnamento *laico, anticlericale*, quando l'occasione si presenta. Non ho lasciato di flagellare senza misericordia i preti, parlando della guerra degli Albigesi o della letteratura nel medio-evo ».

E' orribile ciò che scrive la libera pensatrice francese, e si pensa con raccapriccio al danno morale che si fa nelle pubbliche scuole in Francia, a tante piccole menti innocenti. Ma non avviene disgraziatamente alcunchè di simile anche in Italia?

Mancano forse i maestri laici che vanno in chiesa la domenica non per altro che per non perdere la stima del paese, e poi nella scuola non lasciano di inoculare negli alunni la miscredenza od il dubbio?

UNA CONVERSIONE

Ci viene annunziata una conversione che farà rumore nei circoli artistici. Si tratta del maestro dei caricaturisti francesi, del noto Forain, pungente e profondo satirico degno successore di Daumier e Gavarni. Dalla Comune del 1871 alla pratica del cattolicismo la distanza è piuttosto grande, ma egli l'ha percorsa perchè nel giorno di Natale lo si vedeva all'Abazia di Ligugè accostarsi alla Mensa Eucaristica accanto al suo amico Carlo Huysmans.

Dopo le conversioni di Francesco Coppée, di Huysman, di Brunetière, quella di Forain, caratterizza, a sua volta, l'intimo lavorio che poco a poco si opera fra gli *intellettuali*. Le ragioni per diventar credenti furono diverse. Chi fu tratto alla Chiesa dal cuore, chi si lasciò condurre dallo spirito, uno vi ritorna persuaso dalla storia, un altro mediante l'arte. Ma tutte sono vie che possono condurre a Roma. Alla gente superficiale queste conversioni sembrano accidenti senza importanza, ma coloro che riflettono ci vedono un sintomo di cui non si può negare il valore. E notano che questi ritorni così preziosi per la Chiesa si presentano come pegni di vittoria per la fede quando appunto l'odio massonico tenta un nuovo assalto contro di quella.

LE FESTE DI BERLINO

Dovete sapere che a Berlino venerdì 18 si è festeggiato il secondo centenario della monarchia prussiana con l'intervento dei rappresentanti di tutti i regni dell'Europa. Il giorno 18 l'imperatore si recò nel viale Vittoria a deporre una corona al monumento di Federico I, indi si recò alla tomba di Guglielmo I, nel mausoleo di Charlostenburg ove ne depose un'altra. L'imperatore, ritornato al castello reale, ricevette i principi esteri, gli ambasciatori, i ministri, le deputazioni estere, nonchè i principi tedeschi e i rappresentanti dei Sovrani rispettivi. Vi fu poscia la festa dell'incoronazione con la funzione religiosa nella cappella del castello. La città era festante. All'imbrunire, tutti gli edifici pubblici e la maggior parte dei privati furono illuminati. Le residenze delle ambasciate splendevano di vivissimo chiarore; sulla torre del palazzo municipale si accesero dei fuochi di bengala mentre una folla enorme circolava nelle vie.

Letteratura massonica.

All'*Italia Reale* di Torino è capitata una pubblicazione massonica che risale a due anni fa, ma che per i *profani* è tuttora inedita. Ne è autore l'avv. Pietro Buscolioni, Segr.·. della R.·. L.·. Cavour di Torino; ed editrice la tipografia Fratelli Pozzo,

Precede la dedica seguente:

Al G.·. M.·. Ernesto Nathan — Ai Liberi Muratori Italiani — Riuniti In Conferenza Massonica — Nella Valle di Torino — Dal 20 al 28 Settembre 1898 — Offre E Dedica — La R.·. L.·. Cavour.

I lettori ricorderanno infatti il convegno massonico di Torino, durante l'Esposizione, del quale e dei reboanti spropositi ivi pronunciati clandestinamente dal Nathan ci occupammo a suo tempo sul *Cittadino*.

Da questo opuscolo l'*Italia Reale* toglie le due seguenti quartine che se mancano di valore poetico, hanno una discreta dose di significato politico. Il vate apostrofò la massoneria così:

Stringer contro di Te l'insano patto
Di servitù mirasti e *trono* e *altare*.
Tosto che udiro per l'uman riscatto
La tua voce terribil risonare.
Ma al fatidico grido di tenzone.
Libertade, Uguaglianza, Fratellanza,
Sotto il vessillo della *Dea Ragione*
Loro apprestati una macabra danza.

Questi versi sembrano proprio scritti per quegli ottimi liberali monarchici che non vedono di mal occhio la Massoneria, persuasi che i soli cattolici siano i veri nemici della patria.

Bresci tradotto all'ergastolo.

L'assassino di re Umberto venne tolto dal carcere di Milano e condotto alla stazione in carrozzone cellulare scortato da carabinieri e da qualche funzionario. Fu fatto salire in uno scompartimento di seconda classe del treno diretto per Genova, e di là fu tradotto all'ergastolo di Portolongone. La notizia indusse molti a ritenere che l'istruttoria del complotto fosse stata chiusa infruttuosamente. Invece è certo che è sempre in corso aspettando molto dall'estero. Al cellulare si trovano sempre gli anarchici Lanneo e Quintavalle.

Se si potesse! Se si avesse! Se si fosse!

Dice Tonio: « se si potesse mettere una buona volta un freno a quelle pessime dottrine che vanno insegnando i socialisti; se si potesse frenare il vizio della bestemmia, della ubbriachezza, della immoralità che corrompe la nostra gioventù e manda *a patrasso* le famiglie; se si potesse tornare ai costumi dei bei tempi andati quando le chiese erano sempre piene di devoti durante le funzioni; quando la voce del parroco era ascoltata; quando i genitori erano rispettati e ubbiditi; quando i figliuoli crescevano su buoni, timorati di Dio; quando le ragazze erano modeste, attaccate alla casa, docili, amorose; quando non si conoscevano nemmeno certi scandali e certe brutture che fanno orrore; quando nemmeno si pensava a tradire il prossimo, a ingannarlo; quando tutto il paese era come una gran famiglia e la famiglia come un tempio di Dio benedetto dalla concordia fra i genitori e i figli, tra fratelli e sorelle — che bellezza che sarebbe. Oh, se si potesse.... se si potesse! »

Dice Menico: « se si avesse il santo timor di Dio e la onestà che avevano i nostri buoni vecchi; se si avesse più religione e più fede; se si avesse più rispetto verso i genitori e più venerazione pel nostro parroco; se si avesse quello spirito di operosità e di sacrificio che avevano i santi; se si avesse meno brama di bere, di mangiare, di divertirsi, di spendere e spandere dietro ai capricci; se si avesse più cura nel lavorare e nel risparmiare; se si avesse più amore per la famiglia — quanto meglio si starebbe, quanta miseria e quanti dispiaceri di meno!... Oh, se si avesse!... se si avesse!...

Dice Giacomo: « se si fosse più umili, più rispettosi, più ubbidienti, più docili, più caritatevoli; se si fosse tutti uniti nel fare il bene e nel combattere il male; se si fosse tutti iscritti nella confraternita, nel comitato, nella cassa rurale, nella società di mutuo soccorso, nell'associazione contro le disgrazie degli animali; se si fosse tutti concordi — senza invidie, senza gelosie — nel lavorare nel campo dell'azione cattolica — se si fosse così nè i socialisti prenderebbero piede nel nostro paese, nè i barabba farebbero *aggio*, nè i frammassoni verrebbero a imporci le loro inique dottrine. Oh, se si fosse!... se si fosse!...

Ecco: Tonio, Menico e Giacomo sono tre buone persone, ma sono ancora tre grandi e grossi *minchioni*.... Se si potesse!... se si avesse!.... se si fosse!.... Ma perchè non si può, non si ha, non si è? domando io.

Invece di tante storie, cominci Tonio a dire con ferma risoluzione *si può* e si dia quindi a lavorare nella sua famiglia, tra i suoi parenti, coi suoi amici per tener lontani il vizio e le pessime dottrine; cominci Menico a dire *si ha* e quindi lui per primo abbia più religione, più santo timor di Dio, più rispetto per il parroco e pei genitori, più spirito di sacrificio; cominci Giacomo a dire *si è* e sia lui per primo più docile, più ubbidiente, più attivo nell' azione

cattolica, più amante della concordia — e allora i bei tempi ritorneranno, i socialisti se ne andranno, la rovina delle famiglie e del paese cesserà.

Ma fin che mi venite a cantare il «*se si potesse, se si avesse, se si fosse* — non si caverà un grillo di tana e avrete sempre zero via zero fa zero fin che non direte in coro:

Si può — si ha — si è.

muso duro.

La morte della regina D' INGHILTERRA.

Martedì sera, alle 6.35 è morta nel suo castello di Osborne la regina d'Inghilterra. Aveva 82 anni ed erano già 64 anni che regnava.

La impressione è grande in tutto il mondo per la scomparsa di questa donna unica anzichè rara.

—

La Regina Vittoria ebbe i natali a Londra il 24 maggio 1819. Fu l'unica figlia del principe Eduardo di Gran Brettagna duca di Kent.

Alla morte di suo zio, Re Guglielmo IV, il 20 giugno 1837, Vittoria si trovò ad essere l'unica superstite della dinastia regnante. Ella salì al trono, e fu coronata il 28 giugno 1838.

Due anni dopo, cioè il 10 febbraio 1840, Vittoria prese marito e la scelta fu fatta, all'infuori di qualsiasi considerazione di Stato, nella persona del principe Alberto, duca di Sassonia Coburgo.

Da questa unione ebbe otto figli di cui sette sono ancora viventi.

Essi sono:

1° Alberto Edoardo principe di Galles, l'erede al trono, nato nel 1841, che sposò la principessa Alessandra di Danimarca;

2° Vittoria, la vedova dell'imperatore Federico Guglielmo di Germania;

3° Alfredo duca di Edemburgo, nato nel 1846, che andò sposo alla granduchessa Maria di Russia;

4° Elena, nata nel 1846, maritata a Cristiano di Sleswgh-Holstein;

5° Luisa (1848), sposa del marchese di Lorne;

6° Arturo duca di Connaught (1850), che sposò la principessa Luisa di Prussia;

7° Leopoldo duca di Albany (1853), morto nel 1884;

8° Beatrice (1857) vedova di Enrico di Battemberg, morto nel 1896 in una spedizione contro gli Ascianti.

Il castello della morte. — Osborne

Il castello ove morì Vittoria e che durante le guerre civili fra Carlo I e il Parlamento era di proprietà di Eustachio Mann, subì tali cambiamenti che, dicesi, non conservi più nulla del suo primitivo aspetto. Ora è una magnifica residenza costruita sul gusto inglese del secolo XIX. Il parco ed i giardini sono rinominati per la loro meravigliosa bellezza. I viali, piantati di splendidi alberi, discendono con dolcissima inclinazione fino al mare. La vista che si gode dal Castello di Osborne abbraccia un immenso orizzonte: tutta la distesa da Solent Sea fino a Portsmouth e a Spithead.

Il castello si trova nell'isola di Wight che dista circa 6 chilometri dal continente, dal quale è divisa dal braccio di mare detto Solent e Spitheand. L'isola di Wight fa parte della provincia dello Hampshire. La distanza da Londra è di un centinaio di chilometri.

La parte meridionale dell'isola, protetta dai venti del nord, ha un clima mitissimo. Vi prosperano all'aperto il mirto, le fuchsie e le verbene.

L'isola ha molti centri assai frequentati come stazioni climatiche. Uno di questi è Cowes, presso il quale si trova il castello di Osborne, magnifica residenza della Corte inglese. A Osborne la regina usava dapprima passare soltanto l'estate, ma poi vi fece soggiorni sempre più prolungati.

Lo spettro di Maria Stuarda.

La morte della regina Vittoria ci richiama alla mente un telegramma pubblicato pochi giorni or sono dal *New York Journal*, il quale ha sempre qualche storiella stupefacente da imbandire ai suoi lettori.

« Lo spettro di Maria regina di Scozia — dice il corrispondente — spettro che appare nella torre di Londra prima della morte di un sovrano, si è fatto sentire la vigilia di Natale. La cosa venne con ogni cura tenuta nascosta alla Regina, che era profondamente afflitta per la morte di lady Churchill, sua intima amica, ma ha destato vivissima impressione nei circoli di Corte. Maria Stuarda, come è noto, fu imprigionata nella torre del Conestabile e ivi mandata all'ultimo supplizio dalla regina Elisabetta; da allora, prima della morte di ogni sovrano inglese, il suo spirito fa una apparizione. La vigilia di Natale, l'ufficiale di guardia che era di servizio nella torre udì un lungo gemito partire dall'alto della torre, gemito che si ripetè altre due volte ad intervalli, echeggiando sul fiume e sulla città addormentata.

Private informazioni — aggiunge il corrispondente — recano che il giorno di Natale a Osborne è trascorso assai tristamente a causa del gran dolore recato alla Regina dalla morte di lady Churchill, che era la sua più vecchia e fida compagna, e che spirò nelle stanze attigue a quelle di Vittoria. Per la prima volta, dopo la morte del principe consorte, un solo muro divideva da un cadavere la Regina, la quale da un simile avvenimento traeva i peggiori auspici ».

Dicesi che la regina Vittoria in questi ultimi anni sia divenuta assai superstiziosa ed ha mostrato vivo interesse per lo spiritismo; ciò probabilmente ha suggerito la trovata dello spettro al corrispondente americano. Giova però ricordare che la storiella degli spettri e delle « dame bianche » si ripete ogni tratto anche per le Corti di Berlino e di Vienna.

Il nuovo Re d'Inghilterra.

Il nuovo Re d'Inghilterra e imperatore delle Indie, Alberto Eduardo già Principe di Galles, è nato il 9 novembre 1841.

Dal 1859 al 1862 viaggiò intorno al mondo. Nel 1860 poco mancò che non fosse assassinato a New York. Nel 1868 rimase ferito in un accidente di caccia a Compiègne. Dopo il suo matrimonio (1863) lasciò i lunghi viaggi e si limitò a frequenti gite a Parigi. Nel 1875 fece un grande viaggio nelle Indie.

Il 10 marzo 1863, sposò a Windsor la principessa Alessandra (nata il 1° dicembre 1844) figlia del Re di Danimarca, Cristiano. Ne ebbe cinque figli: *Alberto*-Vittorio-Cristiano-Eduardo, duca di Clarence, nato l'8 luglio 1864, morto il 14 gennaio 1892; *Giorgio*-Federico-Ernesto-Alberto, duca di York, nato a Malborough House il 3 giugno 1865, che sposò nel giugno 1893 la principessa Mary de Teck; le principesse *Luisa*, nata nel 1867; *Victoria*, nata nel 1868; *Maud*, nata nel 1869.

Il Principe di Galles ha sempre amato di divertirsi in tutti i modi ed ha fama di scettico buontempone che non bada alle etichette. A Parigi gli piaceva girare senza seguito; è stato veduto più volte seduto sulle imperiali degli *omnibus*, come l'ultimo dei borghesi. A Londra prendeva parte a tutti i ritrovi, a tutti i *clubs* abbandonandosi spesso alle orgie dei giovani più spensierati. Stracarico di debiti, appassionato per lo *sport* — la sua vita era tale, che avrebbe bastato a disonorare secoli di gloria per una famiglia regnante. Lo s'incolpa d'essere stato la rovina del principe Rodolfo d'Asburgo. E' gran maestro della frammassoneria, della quale s'è fatto il caldo fautore nella Brettagna.

Or sono pochi anni ebbe una malattia gravissima che lo trasse sull'orlo della tomba. Guari e d'allora dicesi abbia abbandonata la vita frivola e scostumata. Dio lo voglia pel bene del suo popolo!

Il calendario d'un foglio socialista.

Se occorresse ancora una prova del carattere anti-religioso ed ateo del socialismo la fornirebbe esuberante l'ultima pubblicazione del *Vorwarts* col suo Calendario ai *compagni*.

In questo sono stati tolti tutti i nomi dei Santi, tutti i ricordi dei fatti del Cristianesimo, tutti gli accenni, che più o meno direttamente fanno capo alla religione ed ai suoi fasti gloriosi. E l'opera faticosa è riuscita una vera meschinità, avendo sostituito ai ricordi veramente storici, le più minute particolarità del movimento del partito socialista nei suoi trent'anni di vita.

Per il Calendario la nascita, o la morte di un caporione del socialismo diviene un avvenimento storico di prima classe; e molte volte viene rammentato come avvenimento storico, il nascere di un giornaletto, o il cambiamento di titolo di un altro.

Quanta povertà, quanta miseria nella superbia umana, che si ribella alla fede ed al soprannaturale!

Un pensiero sul Vangelo

della IV domenica dopo l'epifania.

« Essendo Gesù montato in una barchetta, lo seguirono i suoi discepoli. Quand'ecco una gran tempesta si sollevò nel mare, sicchè la barchetta era coperta dalle onde, ed Egli dormiva. Ed accostatisi a Lui i suoi discepoli, lo svegliarono dicendogli: Signore, salvaci; ci perdiamo. E Gesù disse loro; Perchè temete uomini di poca fede? Allora rizzatosi, comandò ai venti ed al mare e si fece una gran bonaccia. Onde la gente ne restò stupefatta e diceano: Chi è costui al quale ubbidiscono i venti ed il mare? » — La tempesta che si addensa nella barchetta nella quale sono Gesù e i discepoli è viva immagine della guerra che oggi si muove alla Chiesa. Gli empi imbaldanziscono perchè sembra che Gesù dorma, ma verrà tempo in cui Egli si sveglierà. Lo faran svegliare le preghiere di quei sacerdoti, dei quali la società odierna pretenderebbe far senza e che dice inutili. Lo faran svegliare le preghiere dei santi e le grida dell'umanità che corre a perdizione e allora come sarà bello il giorno del trionfo, della giustizia e della pace.

1 APPENDICE

Il sogno di messer Maurizio.

NOVELLA

Messer Maurizio era un ometto di statura piccola anzichè no, con un promontorio non tanto indifferente dietro alle spalle, così da non temere concorrenza fra tutti i gobbi del suo paese. Era calvo quasi perfettamente, avea due occhi grossi ed infossati, il naso grande e frastagliato da molteplici protuberanze, la bocca spaziosa ed il collo grosso tanto che avrebbe potuto senza difficoltà inghiottire un salame intero fino allo spago. Il resto della mobilia che abbelliva quel viso di Angelo (che visto così ad una certa distanza, sembrava una pagnotta intinta nel vino,) consisteva in tredici peli lunghi e diritti come pali di ferro, sparsi qua e là senza ordine e senza simmetria. Il ritratto poi di questo simpatico insetto aveva molta somiglianza con quelle pitture scarabocchiate dai bambini sui quaderni, sotto cui bisogna scrivere «Questo è un uomo», per non confonderlo con un ammasso di materia informe.

Passando ora a descrivere le sue buone qualità morali dobbiamo affermare che non ne aveva proprio nessuna. Era anzi la quint'essenza dell'ignoranza e della cretinaggine, e per di più era superbo alla trentesima potenza. Ciò non di meno messer Maurizio voleva saper tutto, intendersi di tutto, entrare in ogni cosa. Era una questione in paese, erano risse, discordie, malumori? Ebbene, voi avreste visto sempre il preadamitico uomo prenderví parte interessante, e non per acquetare gli animi ve; ma per accendere sempre più il fuoco; e se mai colla sua lingua serpentina fosse giunto talvolta a riscaldar tanto le pentole da far scorrere il sangue per la via, godeva come d'un trionfo, rideva come un pazzo, beveva fino a diventar ubbriaco fradicio.

Non sapeva dove stesse di casa, la carità non la conosceva neppure di nome; quindi dir male di tutti, tirar giù la pelle a Leandro, tagliar i tabarri a Domitilla, era la sua occupazione prediletta. I poveri non osavano mai picchiare al suo malandato tugurio perchè sapevano di sentirsi a maledire, e se erano piccoli anche bastonare. Le altrui sventure non lo toccavano punto, i dolori più atroci degli altri infermi non lo commovevano. Insomma il suo cuore lo si avrebbe ben potuto definire con quel celebre filosofo dell'antichità: «Un punto matematico con tre peli»

Il buon Maurizio pretendeva d'essere rispettato e riverito da tutti; ma anche qui era un voler fare il passo più grande della gamba, come si dice. Nessuno lo calcolava, nessuno pensava a lui se si eccetui il curato e qualche anima pia che pregavano per ottenere da Dio la sua conversione. I fanciulli poi, che pare siano nati fatti per burlare, potete credere se lo lasciavano in pace. Domandatelo a me, che n'era il capo. Non che io approvi, sapete, come una bella azione quella di farsi beffe del prossimo, Dio mi guardi; io racconto semplicemente la storia. I ragazzi sono sempre ragazzi, e saranno sino alla fine del mondo.

Quando lo vedevamo passare, ci univamo tutti insieme, alcuni passi dietro a lui, per aver campo a fuggire e metterci in salvo, se mai gli fosse ascesa la mosca al naso e avesse voluto farne vendetta. Gridando, urlando, schiamazzando, disperatamente, come sapevamo far noi, si andava cantando a tempo di marcia la solita canzone sulla gobba: «Gobo gobitto — Perchè no te sta dritto? — Perchè te ga la goba — Oh! che brutta roba.»

— Potete immaginarvi, se il cretino e superbo Maurizio poteva ridere a simile cantilena. Talvolta, vedendo che coll'arrabbiarsi era lo stesso che spegnere il fuoco col petrolio, fingeva di non curarsi anzi rideva e cantava con noi.

Quando si piegava da quella parte, eravamo sicuri, per esperienza, di non essere maltrattati e molto meno battuti, quindi senz'altro ce lo lasciavamo avvicinare. Allora egli sperando far fortuna per un'altra volta, ci veniva esponendo una magnifica idea, la quale lo deliziava di giorno, gli teneva lontano o gli interrompeva il sonno la notte; ed era che lui un giorno sarebbe diventato ricco, padrone di tutto il paese, anzi di molti paesi, che avrebbe avuti tutti ai suoi comandi e che noi saremmo stati i suoi favoriti in modo speciale; quindi paste, confetti, bomboni d'ogni genere a piacere del gobbo. E noi si credeva, e l'acquolina c'inumidiva il palato, ed il sorriso infiorava le nostre labbra. Potete imaginarvi con che attenzione noi piccoli e golosi si pendeva dal labbro bugiardo dell'oratore.

Il nostro messere, in realtà sognava uno stato principesco e il caso volle che l'incontrasse senza accorgersi, lo tenne per brevi istanti, poi se lo lasciò sfuggire credendolo un sogno. Ed ecco come avvenne.

Cotesto simpatico carnovalone avea un'abitudine presa fin da fanciullo, ed era di non mancare mai alla gran fiera annuale della città. In quei giorni tradizionali, visitava tutti gli alberghi, tutte le osterie, tutte le bettole, con un esito che ve lo potete facilmente imaginare. Erano tre giorni di continua sbornia.

L'anno 1886 è degno d'essere registrato negli annali delle grandi avventure del celebre Maurizio. Dopo di avere vuotato una buona parte del vino, che si teneva nelle osterie della città tanto da sembrare, per chi lo vedeva, una gran botte ambulante, si ridusse in un fosso poco lungi dall'abitato, addormentandosi d'un sonno più potente della stessa morte.

Un ricco signore, il Conte M. che conosceva ben addentro il nostro eroe, e che per caso ebbe a passare si là colla sua elegante carrozza tirata da due bei cavalli bianchi, pensò di farne uno scherzo, siccome molto amante dell'allegria. Ordina ai servi di pigliare su quell'impasto di vino e di chi sa quanti altri liquori, di collocarlo in un angolo della carrozza con tutta la gentilezza possibile, temendo si svegliasse.

(Continua)

Città e Provincia

La morte d'un canonico.

Domenica mattina — dopo due giorni soli di malattia — è morto mons. Gio. Batta De Puuli, canonico della Metropolitana.

Fu un uomo di molta carità e di molto zelo, conosciutissimo in diocesi per le sue predicazioni.

Martedì si fecero i funerali che riuscirono splendidi. Intervenne anche una rappresentanza del municipio di Ampezzo dove egli fu per 28 anni parroco.

Aveva 71 anni.

Per l'Esposizione del 1903.

Il Comitato per l'Esposizione regionale del 1903 si radunò presso la Camera di commercio. Si prese atto, fra altro, dell'accettazione a presidente onorario del Ministro di agricoltura che i senatori ed i deputati della provincia, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale accettarono di far parte del Comitato d'onore e che i presidenti delle Camere di commercio della regione aderirono di far parte quali membri aggregati del Comitato.

Sul bilancio si preventivò una spesa di lire 105 mila con una sicura entrata di lire 70 mila, per cui restano da incassarsi a pareggio lire 35 mila.

Si rimandò la discussione su altri oggetti.

I progetti pel nuovo edificio scolastico.

Nei locali del Castello stanno esposti i progetti pell'erigendo edificio scolastico. Il pubblico è ammesso a visitarli e certo vi accorrerà essendo di interesse generale per la nostra città.

Pel segretariato dell'emigrazione.

Ieri vi fu al Cecchini un'assemblea per costituire il segretariato dell'emigrazione. L'iniziativa è dei democratici, i quali nella loro opera chiedono l'appoggio di tutti i partiti. Furono lette adesioni di comuni aderenti e di varie società; si diede contezza del lavoro che si vuole iniziare e si formò il comitato definitivo, composto di 11 membri.

I frutti del censimento.

Un primo ragguaglio avuto dal censimento reca che nella nostra città vi sono

abitanti	24.414
nei suburbi e frazioni	13.529
e quindi sono	37.943

gli abitanti del nostro Comune.

Nel 1881 erano 32.020.

Piccolo incendio.

Domenica sulle sette e mezza di sera si appiccò il fuoco nel fienile di Angelo Pesante di via Villalta. I pompieri riuscirono a spegnere in breve l'incendio che portò un danno di circa duecento lire.

Amor di fratelli.

Le guardie di città arrestarono a Paderno tal Adolfo Persello di Giuseppe d'anni 31 dai casali di Vat, il quale per questioni di interesse con una roncola seriamente minacciava il proprio fratello Umberto di anni 24.

Il presunto omicida di Coseano nelle nostre carceri.

L'Albino Cavassi di Giavons, che è ritenuto l'omicida del Di Bidino, come da nostra corrispondenza di ieri, venne tradotto alle nostre carceri. Mantiene egli una singolare calma ed afferma la sua innocenza.

Da quanto sappiamo l'autopsia praticata sul cadavere dell'estinto ha rilevata una ferita prodotta da arma da taglio ledente il sacco pericardico ed il ventricolo destro del cuore. L'emorragia interna conseguente fu la causa immediata della morte del disgraziato.

Gemona

Una cara festa.

Domenica si ebbe qui la benedizione della bandiera della ricostituita società cattolica di M. S. Fu una festa semplice, ma nello stesso tempo solenne.

Alle 9 il corteo preceduto dalla banda, si avviò al duomo per la funzione. Là dal M. R. D. Antonio Shaiz, il quale disse commoventi parole di circostanza, fu benedetta, fungendo da padrino il sig. Elia.

Il ritorno fu solenne pel numeroso concorso di popolo, che ammirava sciolta al vento la nostra cara bandiera.

Seguì un banchetto sociale dove l'allegria condì saporitamente le modeste vivande. Brindisi, motti umoristici non mancarono.

La sera poi di nuovo in duomo per la funzione vespertina e quindi fu dato un trattenimento privato nella sede sociale, dove vennero estratti i regali.

Alla festa erano stati invitati il presidente del Comitato diocesano, avvocato cav. Casasola, e il presidente della Federazione delle Società Cattoliche di M. S. sig. Eugenio Ferrari. Ma il primo, causa indisposizione, non potè intervenire e mandò alla Società una lettera; il secondo arrivò dopo le 10 causa il ritardo del diretto (una vera combinazione!) che aveva un'ora e mezza di ritardo.

Peraltro il sig. Ferrari arrivò in tempo per tenere o meglio improvvisare un discorso applaudito nel quale paragonò la società alla fenice che dalle prove del fuoco esce rinvigorita e purgata. Altri ancora parlarono, tra cui va notato il M. R. D. Luigi Venturini, che tenne un discorso ripieno di sodi ammaestramenti.

Furono poi mandati telegrammi di auguri al s. Padre, al Re, a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, al Prefetto, all'Arciprete che quanto prima speriamo d'avere tra noi.

Mi resterebbe da dire ancora una cosa: del concerto tenuto dalla nostra banda. Ma siccome temo di esser già troppo lungo mi limito a segnalare che riuscì ottimo e che ci richiamò nella memoria i bei tempi, quando Gemona cattolica era ammirata e stimata da quanti apprezzano il lavoro e l'onestà con retti intendimenti per la religione e per la patria.

Villasantina.

Sempre incendi!

Lunedì sera verso le 19.30 si udiva il terribile suono delle campane a martello annunziante il fuoco in paese. Tutta la popolazione ancora spaventata dai due due precedenti, fu in piedi e accorse pronta sul sito e così venne spenta subito una catasta di legna ardenti poste sotto il fumaiuolo della stufa di un certo Carceforo Serafino. Si dovette al pronto accorrere della popolazione se il fuoco non distrusse anche la casa della quale già principiavano a leccare i travi del tetto ove giunsero le fiamme.

Si biasima il sindaco che non fa accendere i fanali del paese in queste sere oscure perchè nella confusione e nella oscurità poteva accadere qualche doloroso accidente.

Dal Canal di Gorto

Le conseguenze dei balli.

La notte del 20 ad Entrampo, comune d'Ovaro, ad una festa da ballo, partecipavano molti giovani dei paesi limitrofi. Verso le ore 2 e mezza, certo Timeus Pio di Luigi, di anni 22, manovale di Ovasta, pure del comune di Ovaro, venne a lite con certo Diqual Innocente di anni 34 d'Entrampo. I compagni del Timeus si frapposero per pacificare gli animi ma visto che non riuscivano, e temendo qualche cosa di serio, se ne uscirono dal locale. Fra i due la lite continuò. E ad un tratto il Timeus estratto di tasca un coltello, menò un colpo al suo avversario Diqual colpendolo alla faccia, facendogli un taglio, non però profondo, lungo al dorso del naso fino all'angolo sinistro della bocca. In questo mentre sopraggiunse tal Pitin Valentino di anni 32 di Entrampo; egli s'intromise fra i due; ma gli riuscì fatale la sua buona volontà; il Timeus gli vibrò una coltellata al petto corrispondente al terzo spazio intercostale; una ferita lunga 4 centimetri e profonda 5, dichiarata pericolosa per la vita del disgraziato.

Il comandante la stazione dei R. Carabinieri di Comeglians, Colebiro, informato subito del fatto, si mise col milite, Minuzzi Giuseppe, alla caccia del feritore, che era fuggito per la campagna: lo scovò e lo arrestò. Domani il Timeus verrà tradotto alle carceri mandamentali di Tolmezzo. Perquisitolo in una delle tasche dei calzoni i RR. Carabinieri trovarono il coltello feritore ancora lordo di sangue.

Questi fatti dolorosissimi noi vorremmo che fossero meditati da quelli che l'anno passato in questo tempo, fecero tanto chiasso contro Mons. Lunazzi che rifiutò di cantar messa in certe frazioni, perchè appena finite le funzioni di chiesa si cominciavano quelle del diavolo. Forse adesso gli darebbero ragione.

S. Margherita

La morte del Parroco.

Domenica alle 3 1/2 p. cessava di vivere il nostro parroco Don Giuseppe Bonanni che da tanti anni con zelo veramente infaticabile diresse questa nostra parrocchia, la quale resta perciò addolorata per tanta perdita.

Martedì si fecero i funerali che riuscirono splendidi.

Prepotto

Fanciullezza disgraziata.

La bambina, d'anni due, Duriava Felicita stava al focolare riscaldandosi a un bel fuoco acceso. Vi si avvicinò troppo; vennero prese le sue vesticciuole. Enormemente ustionata, malgrado le pronte cure, dopo 24 ore cessava di vivere.

Cividale

La società operaia di M. S. Leone XIII

celebrò domenica la sua festa annuale. Alla mattina nella Chiesa di S. Francesco ebbe luogo la Messa cantata, ed al pomeriggio una conferenza del M. R. Don Marco Dall'Ava professore nel Seminario Arc. Trattegiò egregiamente i rapporti del socialismo e del liberalismo con l'operaio, dimostrando i beneficii che a questo arrecò la religione cattolica. Dietro istanza della presidenza il Dall'Ava promise di ritornare altra volta a parlare ai nostri operai. — Colgo occasione da questa festa per fare i più caldi voti per la prosperità della provvida istituzione.

Il Commissario distrettuale

Cav. Oreste Surmoni è traslocato ad Ozieri prov. di Sassari quale sottoprefetto. A sostituirlo verrà da Vicenza il nob. dott. Guglielmo Braganza.

Concerto.

Nella sala dell'albergo « Il Friuli » la società musicale Jacopo Tomadini dette domenica il suo secondo concerto che riuscì discretamente alla presenza di scarso pubblico.

Noto per cronaca che il testè defunto Bellina nell'occasione del primo concerto era veramente indignato per l'ommissione della musica del Tomadini, e che voleva stampare una protesta sui giornali. Che cosa avrebbe fatto questa seconda volta per la seconda ommissione?

S. Daniele.

Mors... vita...

Se i viventi di oggi si mantengono vivi cavando il sangue a lente goccie ai semiviventi, guardate come i morti vengono in soccorso ai... semivivi.

Certo N. N. del Cimano di qui ha un sogno — nel sogno un morto (è il racconto del favorito dei morti) gli dà i numeri del lotto — l'N. N. giuoca al lotto quei numeri — e imborsa dal lotto la bellezza di L. 4250. Povero uomo che bel colpo di fortuna!... Adagio nel dir fortuna, osservava al fortunato una pia e prudente persona, non sapete ancora se questa è una fortuna — lo saprete quando avrete occupato quella somma.

Auguro a tutti di simili sogni e vera fortuna.

Rigolato

Pattinando,

Un bambino di Giaviglianu recatosi a sdrucciolare sul ghiaccio presso *Taront* perdette l'equilibrio e piombò in un profondo burrone. Causa le gravi ferite riportate il dì dopo cessava di vivere.

Latisana

Voleva bruciare il municipio.

Lunedì alle prime ore del giorno un tal E. Mainardi dava fuoco agli avvisi appiccati sotto il Municipio. Non si sa quale sia stato lo scopo o se l'individuo in quel momento aveva l'ora del... Certo è che se l'inserviente non era pronto chissà quali danni ci potevano avere. Venne subito messo agli arresti.

Ciseriis

Furti.

Domenica notte ignoti ladri poterono penetrare indisturbati nella stalla di certo Cimbero Ermacora di qui, e asportarvi una bella vacca senza che nessuno si accorgesse. Nessuna traccia dei ladri. Si spera di trovarli oggi al mercato di Tarcento, ma siccome il colpo di mano è loro riuscito per bene non sarà possibile che si vogliano lasciar prendere con tanta facilità.

L'acquedotto.

Le trattative coi proprietarii dei fondi su cui dovrà passare l'acquedotto che deve condurre la torre del salto di Crosis a metà strada tra Ciseriis e Tarcento sono già avviate. Si spera che in breve cominceranno i lavori che ammonteranno a centinaia di migliaia di lire. Vedremo.

Tolmezzo

Due nuovi medici.

In seguito alla rinunzia che il dott. Metullio Cominotti che — da quanto appare da una circolare che il Consiglio del Pio Luogo ha spedito ai Comuni della Carnia e del Canal del Ferro — sta per dare al suo posto il nostro Municipio ha aperto il concorso a due posti di medico condotto: il primo con residenza a Tolmezzo con lo stipendio di lire 2200, il secondo con residenza nella borgata di Casanova con stipendio di L. 2400.

Il servizio è gratuito per tutti. Naturalmente avremo un numero strabocchevole di concorrenti fra i quali molti della bassa Italia perchè come si sa, già molti altri han loro insegnato la via del Friuli. Noi però ci auguriamo roba nostrana!

c.

Coseano

Un fatto di sangue.

Lunedì in una via di campagna tra Coseano e Rodeano venne trovato un individuo disteso che non dava più segno di vita. Giunta la guardia campestre sul posto non potè che constatare la morte del poveretto prodotta certamente da una ferita infertagli presso il cuore con arma da taglio e identificarlo per certo Di Bidino Giovanni, maritato, d'anni 30 residente a Rive d'Arcano. Venne arrestato un tal Covassi Albino di Giavons che sulla sera era stato veduto col Di Bidino in un'osteria di Coseano e che avea passato la notte per i campi, come presunto assassino.

Ma il Covassi finora nega recisamente di aver fatto del male al Di Bidino. Si dice però che tra questi due ci sia stato un alterco per ragioni d'interesse e che il Di Bidino abbia trattato il Covassi da disperato.

L'impressione in paese è gravissima e profonda, poichè il povero ucciso era un ottimo individuo e buon marito. Il presunto omicida mostra una indifferenza da non credere.

Mereto di Tomba

Per la s. Infanzia.

Domenica ricorreva qui la sempre cara festiccina della s. Infanzia che in questo primo secolo si volle celebrare con istraordinaria solennità.

Sull'altare maggiore campeggiava la statua di Gesù Bambino e da un lato un piccolo ma grazioso gonfalone in seta, dono d'una signora udinese.

La mattina ci fu messa cantata in orchestra; nel pomeriggio litanie, canzoncine, un piccolo discorso, la benedizione rituale dei bimbi, estrazione dei nomi, e la benedizione col Ss.mo, lasciando soddisfatti i numerosi fedeli accorsi ed i bambini in grande aspettativa che la ruota di Venezia per sabato venturo mandi a cinque fortunati il numero rispondente ad un piccolo regalo.

Un grazie di cuore al sig. R. Zorzi di costì che anche questa volta volle del suo concorrere a tener viva un'opera tanto cara a Gesù Bambino e tanto caldeggiata e raccomandata dal Sommo Pontefice e dall'amato nostro Arcivescovo.

Vergnacco del Roiale

La festa del Redentore.

La festa di domenica riuscì splendida; oratore fu mons. Misittini, nome ben noto come oratore. Si devo peraltro far rilevare lo sgorbio che si fece chiamando nella processione a prender parte una banda, che durante la processione suonò dei ballabili e che — per compir l'opera, — finita che fu la processione si portò a suonare altrove per una festa da ballo.

Pordenone.

Un treno deragliato.

Il diretto che arriva la mattina alla vostra città deve essere giunto domenica con più di un'ora di ritardo. E ora vi dò la ragione.

Fra il casello 75-76 deragliò la macchina n. 353 del treno che parte da qui alle 6.4 per Venezia.

Con l'aiuto fatto venire da Casarsa, ci volle una buona ora prima di rimettere le cose a posto e di sgombrare la linea. Frattanto il diretto aveva dovuto fermarsi a Sacile.

Nessuna disgrazia.

Buia

Festa anniversaria — Offerte per la buona stampa.

Domenica la nostra Società cattolica di mutuo soccorso per affermare la sua vitale ed organica esistenza ricordava con pompa insolita la ricorrenza anniversaria della sua fondazione.

Il discorso d'occasione fu tenuto dal direttore del *Crociato* Don Edoardo Marcuzzi. Con parola piana ed efficace svolse il pratico tema delle due bandiere, dei due eserciti che si contendono la vittoria precisando i doveri dei soldati che militano nel campo dell'azione cattolica.

Durante il pranzo sociale di 120 coperti non mancarono i brindisi, e la nostra banda eseguì felicemente un scelto programma.

Dopo le funzioni vespertine, previo avviso, i soci si radunarono nella sala maggiore della chiesa dove lo stesso D. Edoardo tenne una conferenza. Confutò la triplice accusa che ci appongono i nostri avversarii; cioè che noi cattolici siamo nemici della patria, della libertà e del progresso, dimostrando con argomenti e prove di fatto quanto sia infondata tale accusa; e che *solamente* i cattolici sono anzi i veri amici della patria, i fautori del vero progresso, i propugnatori della ben intesa libertà. Delineò inoltre i doveri che incombono ai cattolici nell'attuale momento storico che attraversiamo.

Fu ascoltato con vivissima attenzione.

Indi, dietro semplice proposta, si raccolse fra i soci, a favore del *Crociato* la bella somma di L. 28.50, somma che assume un alto significato ove si pensi che è il frutto di oblazioni spontanee fatte dalla classe lavoratrice.

Fu pure inviato un saluto di congratulazione ai fratelli di Gemona che ieri dopo lotte eroicamente sostenute, si riunivano di nuovo sotto la loro bandiera simbolo di pace e di amore.

Così si chiuse la geniale e simpatica festa lasciando in tutti ottima impressione.

Il suo splendido successo si deve allo zelo illuminato del nostro clero, e al modesto e intraprendente segretario Vitaliano Temporali, giovane di sodi propositi e di convinzioni profondamente cattoliche.

Vengano queste feste a scuotere la coscienza cristiana dei nostri paesi, a ravvivare la fede, a rinsaldare quei vincoli di unione e solidarietà tanto necessari al trionfo della nostra causa.

Sede vacante.

Il nostro sindaco, l'egregio dottor Leonardo Piemonte ha date le sue dimissioni. Venne a questa determinazione in seguito ad un ricorso fatto da membri municipali per annullare una deliberazione da lui proposta e approvata quasi all'unanimità. Il fatto in paese ha prodotto dolorosa impressione ed oggetto di vivaci commenti.

Nei pochi mesi, da che copriva tale carica, aveva introdotte lodevoli riforme nell'amministrazione comunale, e maggiori ancora se ne attendevano ove avesse avuto agio di esplicare le doti del suo carattere energico e intraprendente.

In lui abbiamo perduto un funzionario compreso dell'altezza del suo ufficio; e facciamo voti, che composte le divergenze, si ritragga dalla presa determinazione, e continui l'opera sua a beneficio del paese.

Pozzuolo.

Sacra Missione.

Il giorno 5 corr., giunsero qui da Bussolengo di Verona i R. R. P. P. Redentoristi: erano il P. Celestino Soravito nostro comprovinciale ed il P. Isidoro Fiorini da Frosinone. Per dir bene del frutto che riportarono con la loro parola piana, dotta e commovente ci vorrebbe non un semplice cenno di cronaca, ma a dirittura una estesa descrizione.

Ci limitiamo quindi a riferire che ad ascoltarli per ben 10 giorni il concorso non solo dei Pozzuolesi, ma altresì dei limitrofi e pur distanti villaggi fu tale che il vasto tempio ne era gremito. Tanto a mezza mattina, come a sera si contavano oltre 4000 persone. Che diremo poi del profitto? Le comunioni superarono le 3000. Aggiungiamo che commoventissima riuscì la solenne benedizione della Croce già eretta a ricordo del secolo sul piazzale della chiesa.

Una lode alla filarmonica del paese, la quale spontaneamente accorse tanto alla funzione dell'addio, quanto all'accompagnamento dei Missionari sin fuori del paese alla loro partenza, intorno ai quali allora si riversò può dirsi quasi tutto il villaggio. Alle ultime abitazioni attendevano le vetture che dovevano condurre i R. R. P. P. in città. Uno di questi, a vista di sì imponente dimostrazione di gratitudine, salì una vettura e diede il più affettuoso saluto lasciando in tutti ardentissimo desiderio di presto rivederli.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio. Questa decade fu caratterizzata dal freddo forte che si è esteso a tutta l'Italia, e dalla quantità della neve caduta. I lavori di stagione ne furono in moltissimi luoghi ritardati o sospesi, ma, in complesso, il freddo è stato assai favorevole alle condizioni generali della campagna infrenando lo sviluppo troppo rapido della vegetazione ed affinando il terreno. Si è avvantaggiato in particolar modo il frumento, che è dovunque in buono stato. Però, se qualche lieve danno parziale fu recato qua e là ai foraggi colti alla scoperta dalle gelate ed agli alberi che ebbero dei rami fiaccati per il peso della neve caduta, ecc., danni alquanto più gravi soffrirono gli agrumi, specie in Liguria ed in sicilia. Nella regione meridionale mediterranea questi danni non si sono per ora verificati; ma si sta un poco in pensiero per l'avvenire. Dove e come le condizioni meteoriche e del terreno lo permisero si vennero potando alberi e viti, zappando i vigneti, gli oliveti, i campi seminati a fave, i piselli, ecc., trasportando concimi, facendo lavori di spurgo per fossi e canali irrigatori, preparando terreni per le seminagioni future, ecc. Continua l'estrazione dell'olio.

Nuova malattia dei gelsi

Fin dal 1885 nella provincia di Como si riscontrò una nuova malattia nei gelsi provenienti dal Giappone. Oggi è sparsa nella Lombardia e in qualche provincia del Veneto.

La malattia proviene da un piccolissimo insetto che attaccato ai rami ne succhia gli umori e produce sopra di essi una crosta cenerognola mista ad una lanugine bianca. La crosta presenta l'aspetto di tanti piccoli cerchietti, come un seme di miglio; sotto questi è nascosto l'insetto rotondo, schiacciato, senza gambe, di colore aranciato.

L'insetto si trova anche sopra altre piante, quali sarebbero salici, peschi, ippocastani, gelsomini e perfino sulle zucche; quindi riesce difficile distruggerlo. Il rimedio consiste nel raschiare il ramo malato e più efficacemente nel fare delle pennellature di olio di catrame.

Patate gelate

Se le patate si agghiacciano diventano insipide; tuttavia possono ancora servire di alimento al bestiame. Ma perchè sgelando facilmente marciscono è necessario conservarle nel ghiaccio più che sia possibile. Volendosene servire si mettono prima nell'acqua per un'ora circa, poi si fanno cuocere con un po' di sale e così si possono dar a mangiare ai suini.

Contro le muffe sulle pareti delle Cantine

Per distruggere le muffe che si riscontrano abbondantissime in molte cantine, il « Corriere Agricolo » raccomanda una soluzione di antimonio nella proporzione di 1 su 100 di acqua. Se ne spalmino le mura; le muffe verranno prontamente a scomparire e con esse sparisce il cattivo odore.

Il sale pastorizio

Il sale, nell'alimentazione degli animali, agevola la digestione e fa utilizzare meglio gli alimenti, anzi è un alimento esso stesso.

Il sale rende più appettiti i foraggi grossolani ed è un eccelente preservativo dei fieni dalle muffe.

La qualità da impiegarsi è di grammi 5 per ogni quintale di peso vivo, e quindi ogni giorno per:

bovini — grammi 25 circa
vitelli — » 15 »
pecore — » 5 »

Si scioglie in acqua con cui si spruzzano poi gli alimenti.

Il sale pastorizio costa circa lire 14 il quintale.

Avviso.

Per le Casse Rurali.

Tutte le Casse rurali le quali avevano scelto *Il Cittadino Italiano* per la pubblicazione degli *Atti sociali*, quest'anno, non esistendo più *Il Cittadino* devono mandare l'avviso della convocazione dell'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio al *Bollettino d'annunzi della Prèfettura*, avvertendo di mettere all'ordine del giorno anche la rubrica scelta dal giornale per la pubblicazione degli *Atti sociali*. Codice di Commercio, Art. 221.

Il Segretario della Federazione.

Noterelle allegre

La tassa sui gatti.

Giunge da Parigi la notizia che colà si pensa di tassare i gatti. E' una imposta che farà cacciare molti miagolii. Dopo aver tassato i cani, lo champagne, gli aranci e i celibi, i consiglieri municipali di Parigi hanno preso di mira i gatti. Vi sono delle imposte più ridicole; ma questa è una delle più antidemocratiche.

Si potrà opporre che vi sia qualcuno che somministri per il mantenimento de' suoi gatti più danaro che un cieco del ponte des Arts per la sua cagnetta; ma salvo quei gatti, di lusso, che facevano la gioia del Bodelaire e del Gautir, vi sono i poveri micini che sanno guadagnarsi il sorcio quotidiano col sudore della.... con gli artigli delle zampe.

Ed è un'ingiustizia tassarli. Con questo passo dove s'arriverà? Il piccolo canarino giallo, la cui gabbia è sospesa al balcone d'una povera giovinetta cucitrice, sarà similmente tassato, domani si tasserà il vaso di maggiorana, poi il vaso di garofani.....

E' una tassa poi che ricadrà direttamente sul consumo. Il lepre in salmì e il lepre in agrodolce, quanto dovranno costare di più alla trattoria?

—

Un fanciullo che dorme 14 giorni

A Tarnopoli, in Gallizia, un fanciullo di otto anni, figlio del commerciante Koppel, cadde 14 giorni fa in uno stato di letargia dal quale non s'è ancora riavuto. Le funzioni della nutrizione e della respirazione continuano normali.

—

La città dove fa più freddo

Non è una vera città, ma una terra abitata Sarebbe — se non ci sbagliamo — il paese di Verkoiausk, dove la media nel mese di gennaio è di 45° sotto zero. Eppure, secondo il Sorgo, in quel paese vivono 10,000 abitanti. D'estate la temperatura sale a 30° sopra zero all'ombra, ma gela ogni notte. Ed anche in quel paese si vive....

—

Il suo nome!

Presidente — Siete accusato di avere commesse varie frodi sotto i nomi di Baricolotti, Armellini, Bruschini, e si è verificato che nessuno di questi era il vero vostro nome.

Accusato — Ma, signor giudice, come vuol mai che io adoperi il mio onorato nome per certe porcherie!

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,70
Corone	»	1.10,35
Napoleoni	»	21,10
Marchi	»	129,50
Sterline	»	26,40

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Il mercato dei grani sulla nostra piazza comincia a mancare d'importanza. In questa stagione ormai i generi sono nei magazzini e granai, ed è là dove vengono trattati gli affari da tener conto. Noi seguiremo lo stesso l'andamento pubblico, ma pur faremo cenno dei prezzi che in media si praticano privatamente.

Base generale pochi affari e prezzi sostenuti.

Frumento	da lire	24.50	a lire	25.50	al quintale
Segala	»	18.75	»	19.20	»
Avena	»	18.50	»	19.70	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Fagiuoli	»	22.—	»	36.—	»
Granoturco	»	12.—	»	13.25	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	10.50	»	11.90	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»

Generi vari.

Uova	da lire	0.96	a lire	1.10	la dozzina.
Burro	»	2.—	»	2.15	il chil.

Pollame.

Capponi	da lire	0.—	a lire	0.—	al kg.
Polli d'Ind. maschi	»	0.95	»	1.15	»
Oche vive	»	0.90	»	1.—	»
Oche morte	»	1.—	»	1.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	4.80 a 6.20	al quintale
» della bassa	»	3.80 a 4.70	»
Erba Spagna	»	4.— a 6.50	»
Paglia	»	3.25 a 3.70	»

Lanuti e suini.

Pecore da macello	da lire	0.85 a 0.90	al chil.
Agnelli	»	0.90 a 0.95	»
Castrati	»	0.95 a 1.—	»

a peso morto. I suini d'allevamento vengono venduti:

da circa 2 mesi	da lire	12	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	30
da 4 a 8 mesi	»	32	»	40
più di 8 mesi	»	50	»	55

Sulle altre piazze.

Grani.

Affari scarsi, merce pure scarsa, prezzi sostenuti specialmente nei frumenti.

A S. Vito al Tagl.: granoturco a L. 12.43, fagiuoli a 14.20 all'ettolitro, orzo a 30 e spelta a 30 al quintale.

A Pordenone: granoturco a L. 13.22, fagiuoli a 13.25, sorgorosso a 6.89 all'ettolitro.

A Treviso; frumento da L. 23.25 a 25.75, frumentone nostrano giallo da 16.25 a 16.50, id. bianco da 16.50 a 16.75, cinquantino da 15.75 a 16, avena nostrana a 18.50 al quintale.

A Ferrara: frumento fermo e senza affari, da L. 26 a 26.50, granoturco invariato con piccoli affari pel consumo da 15 a 15.50, avena ferma e senza affari a 17.50 al quintale.

Generi vari.

Burro: a Cividale da L. 1.80 a 1.90, a Pordenone da 1.85 a 2.10, a Treviso da 1.90 a 2.20, a Brescia da 2.24 a 2.35 il chilogramma.

Uova: a Cividale da L. 6.80 a 7 il cento, a Pordenone da 6.50 a 6.80 il cento.

Foraggi.

Fieno. — Il fieno è in questi giorni ricercato pure i prezzi non subirono rialzi notevoli, certo li avranno nel mese venturo.

Paglia. — La paglia da lettiera sia di frumento, sia di segale, è piuttosto ricercata perchè con questo freddo il consumo è maggiore e poi tutti i surrogati come gli strami, il fogliame, ecc. sono quasi totalmente consunti. Il prezzo è piuttosto sostenuto con accenno a rialzo. A Torino la paglia vale da L. 4.75 a 5.50. a Reggio Emilia da 4 a 4.50 e così sugli altri mercati.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 28 S. Mario m.	Tolmezzo, Buia, Valvasone, Palmanova, Romans, Vittorio.
Martedì 29 S. Franc. di Sales	Martignacco
Mercoledì 30 S. Martina v.	Mortegliano, Oderzo
Giovedì 31 Trasl. S. Marco	Sacile, Gorizia, Portogruaro
Venerdì 1 febbr. S. Ignazio v. m.	Gemona, S. Vito al Tagl. Conegliano, Cormons.
Sabato 2 Purif. di M. V.	Festa di precetto.
Domenica 3 Settuagesima	

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.